

Con il vescovo in Cattedrale nel ricordo di don Giussani

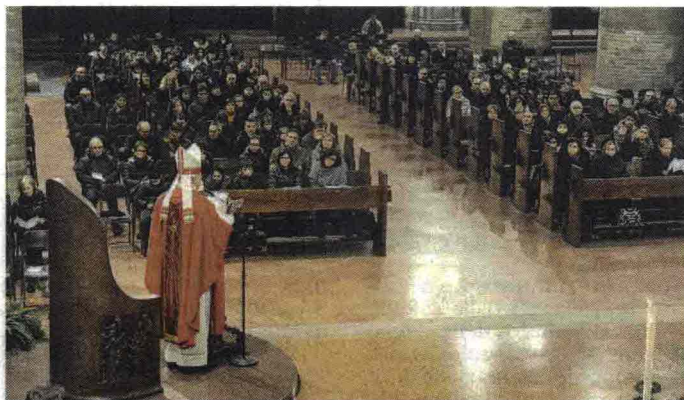
Il senso della vita come fuoco che la riscalda, il sapore dell'esistenza dato dal sale di eternità che è nelle mani di Cristo. «Questo fuoco e questo sale che vengono da Cristo portano molto frutto, avverti il vostro don Luigi»: cioè don Luigi Giussani, fondatore della fraternità di Comunione e Liberazione. E il gruppo di Cl presente nella diocesi di Lodi, giovedì sera nella Cattedrale cittadina si è ritrovato per la Messa presieduta dal

vescovo monsignor Maurizio Malvestiti. Due gli anniversari: i dodici anni dalla morte di don Giussani e i trentacinque dal riconoscimento pontificio della Fraternità di Cl. Un'intenzione ha accompagnato la celebrazione: seguire l'invito di Papa Francesco a mendicare e imparare la vera povertà che «descrive ciò che abbiamo nel cuore veramente: il bisogno di Lui». Ha fatto notare monsignor Malvestiti: «Oggi è San Policarpo, il cui

nome significa "molti frutti". Molti frutti verranno nella vita di ciascuno di noi se crederemo fermamente alla parola silenziosa che ci consegna il quotidiano pane spezzato nella Messa, collocata come cuore della cattedrale di Lodi raffigurato nella scultura della Cena». Una scultura che il vescovo ha scelto per il secondo anno dell'itinerario pastorale e che dopo la Messa ha mostrato ai giovanissimi. Tra i presenti e aderenti alla fraternità c'erano amministratori,

medici, famiglie, chi è impegnato nel Banco Alimentare, la corale. Hanno concelebrato l'assistente don Edmondo Massari, i sacerdoti delle parrocchie dove è presente Cl, don Vincenzo Giavazzi per la Consulta delle aggregazioni laicali. La responsabile di Cl Roberta Marino ha detto al vescovo: «Preghiamo che Dio ci conservi un cuore semplice e perché le dia sostegno nell'essere sentinella di questa Chiesa di Lodi».

Raffaella Maria Bianchi



COMUNIONE E LIBERAZIONE La celebrazione di giovedì in Cattedrale

